

ROVESCiare IL MONDO ROVESCiato

Una giovane artista nel corso del suo percorso creativo si imbatte in Giordano Bruno e ne resta conquistata.

Egli le sembra offrire il pensiero dell'infinito e l'intuizione dell'Universo a cui tende la sua ricerca: lo sforzo immane di costruire un linguaggio rappresentativo in grado di dire l'indicibile, di far parlare gli infiniti noi che sono nel nostro attuale io.

Che artista sarebbe costei qualora rinunciaste ad essere un "fuoco sulla terra" come il filosofo della "nolana filosofia"?

L'unico modo per avere coscienza del limite e avvertire il divampare interiore dell'illimitato. La poetica e la tecnica con cui ella conduce la sua esplorazione viene definita "fotodinamismo"; un ossimoro, con tutta evidenza.

Siamo ombre delle idee.

Il testo filosofico di Giordano Bruno che fa "scattare" la magia, l'empatia dell'incontro e che diventa progetto artistico è "DE L'INFINITO, UNIVERSO E MONDI".

Questo stesso testo fu scelto da Aldo Masullo per uno dei suoi, rari, testi dedicati a Giordano Bruno e raccolti nell'agile volume pubblicato dalle Edizioni Saletta dell'Uva dal perturbante titolo: "Giordano Bruno Maestro di Anarchia".

Nella introduzione premeva sottolineare che egli non era un brunista, ossia un filologo ed un esperto del Nolano, ma solo un suo innamorato. Un innamorato in cui urgeva prepotente la necessità di fare tutto il possibile per incoraggiare chiunque legga, soprattutto i giovani, a dare forza alla consapevolezza civile inaugurata da Bruno più di quattro secoli fa. Questa stessa dichiarazione di umiltà intellettuale indica, però, nel contempo una via più profonda e aperta a tutti del rapporto con Giordano Bruno.

Un rapporto amoroso. Il rapporto che è la base autentica di ogni Paideia.

Paideia è la parola che riassume il senso storico della Civiltà Classica ed è fondamento della Politica.

"Il Mondo Roversato" è il titolo di uno dei saggi contenuti nel libro e che si apre proprio con una citazione tratta da "De l'infinito, universo e mondi" che si conclude con queste considerazioni dei protagonisti del dialogo:

FRACASTORIO-.....Il che, credo, intese quel sapiente che disse Dio far pace ne gli contrarii sublimi; e quell'altro che intese il tutto essere consistente per lite di concordi e amor di litiganti.

BURCHIO- Con questo vostro dire volete ponere sotto sopra il mondo.

FRACASTORIO- Ti par che farebbe male un che volesse mettere sottosopra il mondo roversato?

È impossibile riassumere qui uno dei saggi più densi di conoscenza di Aldo Masullo; sviluppato partendo da Giordano Bruno, che viene posto a fondatore di un'altra via verso la Modernità.

Un saggio in cui vediamo svolgersi la titanica lotta filosofica tra Eraclito e i suoi esiti nichilistici nella filosofia contemporanea e l'edificazione delle formidabili, eppur instabili, difese contro quell'esito approntate da Platone ed Aristotele.

Un saggio nel quale egli ci dà l'esatta misura di Bruno ed il suo posto nello sviluppo del pensiero moderno.

"L'Universo non nasce e non perisce: è eterno.-Scrive Masullo-Tuttavia, di che esso consiste? Certo di differenze. Senza differenze non ci saremmo neppure noi; l'universo sarebbe come una informe fusione. Invece noi continuamente ci differenziamo, la nostra vita è un

passare, una storia. L'unità dell'Universo è fatta delle innumerevoli rappresentazioni effettive, la cui differenza diacronica è convertibile nell'identità sincronica di una rappresentazione ideale come in un unico "colpo d'occhio".

Le molteplici fasi successive di un processo fisico o storico sono così sempre rappresentabili in una sinossi.

Mentre nell'oggettività della rappresentazione la differenza è sempre riducibile all'identità, nella soggettività del vissuto la differenza è irriducibile.

Nel primo caso funzione originaria in gioco è lo spazio, nel secondo è il tempo.

Il tempo come irriducibile dei vissuti è appunto ciò che ha consentito ad Eraclito di dire che nessuna cosa è identica a se' neppure nel medesimo istante, dato che l'istante è intrinsecamente differenza...

Perciò Bruno sostituendo all'universo statico di Aristotele e Tolomeo l'universo che infinitamente si muove ed infinitamente si differenzia ma pur differenziandosi rimane uno, per la prima volta pone seriamente il problema di come pensare il tempo".

Questa concettualizzazione mi sembra molto dialogare con la poetica di Assunta Saulle.

In questa parola "dialogare" forse è la chiave dell'incantamento tra l'artista ed il filosofo. Come rileva Masullo, con singolare stupore, nel "De infinito, universo e mondi" "si trova una battuta sorprendente, quella cioè che la pluralità dei mondi ha il suo sostegno di rendere possibile il dialogo.

Gli dei che hanno fatto i mondi innumerevoli e molteplici non potevano che avere come fine l'allargamento del dialogo tra gli uomini. Il dialogo non può che espandersi, deve poter senza limiti allargarsi, non solo tra gli uomini che sono su questo mondo, ma tra tutti i possibili uomini, intelligenze, culture che si trovassero su tutti i possibili mondi.

"In effetti anche al dialogo si può applicare la legge dell'entropia -rileva Masullo-:

Se in quattro ci mettessimo a conversare, ci diremmo cose nuove una volta, cose nuove una seconda volta, ma se stessimo sempre, per anni interi, solo tra noi a conversare, alla fine parleremmo senza dirci più nulla, diventeremmo stupidi.

Il discorso mentale in tanto è possibile nel suo potere in quanto è illimitatamente aperto al non ancora".

L'opera d'arte è il non ancora che irrompe con la sua unicità dal dialogo interiore perché avvenga la magia dell'incontro tra diversi vissuti rendendoli confacenti al bello dell'intersoggettività'.

È un rovesciamento dell'alienazione. Della solitudine "dell'egoismo".

È rovesciare il mondo ad arte ciò a cui Assunta tende!

E ciò che Masullo desiderava per il "suo" Giordano Bruno.

Prof. Gaetano Daniele